

T
4441
(14)

ROLLA



LUIGI ROLLA

Melodramma tragico

DI

S. CAMMARANO

Libretto

Ricci
Ayuntamiento de Madrid

69
53

69/112.691
55/595.502

T
4441
(14)

LUIGI ROLLA

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVATORE CAMMARANO

POSTO IN MUSICA DAL M.^o

FEDERICO RICCI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

la Primavera 1847

70/567167



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.^o PRIVILEG.^o

DI GIOVANNI RICORDI

Contr. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCXLVII

49354

AYUNTAMIENTO DE MADRID



0100358787

Ayuntamiento de Madrid

R. 46.654



ALCAIDE MAYOR

En el Ayuntamiento de Madrid

Se acuerda

que se

decrete

que se



Se acuerda

que se

decrete

Personaggi

Attori

Maestro MICHELE . . .	Sig. FERRI CESARE
Marchese APPIANI . . .	Sig. MORINO ANTONIO
ANDREA COSTA . . .	Sig. GABBETTI TEOBALDO
ELEONORA, sua figlia .	Sig. ^a ROSETTI SIKORSKA
LUIGI ROLLA . . .	Sig. MORIANI NAPOLEONE, Cantante di Camera di S. M. l'Imp. Ferdinando I, e di S. A. I. il Gran Duca di Toscana, ecc.
STEFANO, suo fratello .	Sig. ^a BERTUCCI TERESA
GINEVRA, nutrice d'Eleonora	Sig. ^a MORA ANGIOLINA
Un famigliare di Appiani .	Sig. MORA CARLO
Un Banditore . . .	Sig. MORA CARLO

CORO

di Contadini - Pittori - Scolari di Michelangelo
Nobili di Firenze - Parenti di Appiani - Dame e Popolo.

L'azione succede in Firenze il secolo XVI.

NB. I versi virgolati si omettono.

1815

El Ayuntamiento de Madrid
ha acordado que se
pague a los señores
D. Juan de Dios y
D. Juan de Dios
la cantidad de
cinco mil reales
por concepto de
renta de la casa
que ellos poseen
en la calle de
San Juan de
los Rios, número
veinte y tres,
por el término de
veinte años.
En Madrid a diez
de Mayo de mil
ochocientos
y quince años.

Alc
D
C
D
D

Av

Pa

Pa

Av
Tu

ATTO PRIMO



La Statua

SCENA PRIMA.

Luogo campestre , presso Firenze , bagnato dall'Arno.

Nel fondo antiche ruine; sul davanti un' osteria.

Alcuni giovani artisti seggono intenti a ritrarre le rovine: molti **Paesani** d'ambo i sessi, attraversando la via, si arrestano ad osservare: qualche venditrice di latte entra nell' osteria; e presso la porta di questa evvi un' ampia tavola circondata da parecchi **Avventori** che bevono.

AVV. **V**ino, osterie... vino, su -
Bevi - tocca - meschi; a te. -
Sino all' orlo... ancor di più -
Questo è un balsamo per me.
PAESANE Guarda, guarda... che ti par?...
Qual magia!...

PAESANI Tacete là,
Che gli artisti frastornar
È imprudenza è asinità.
(Artisti e Paesani d'ambo i sessi)

AVV. Imitare il bello, il ver, -
TUTTI La bottiglia carezzar,
È il più grande de' piacer,
Che si possa immaginar.

Rolla



SCENA II.

Stefano reca una statuetta d'Apollo, e detti.

STE. Cari amici, vi saluto, (agli avventori)
Vi saluto buona gente. (agli altri)

AVV. Or siam tutti!...

PAES. Benvenuto!

AVV. Come stai, pittor nascente?

STE. Eh!... sto sano. (comicamente malinconico)

AVV. Ebben?

STE. Ma, oh Dio!...

AVV. Parla.

STE. Inferma è la mia tasca;

Rivoltarla ben poss'io,

Una crazia giù non casca!

AVV. Non pensarvi; è questo un male

Che si cura facilmente.

Primo recipe, il boccale.

Bevi, bevi allegramente.

STE. Ma chi paga?

AVV. Una ballata.

STE. E degg'io?...

AVV. Cantar dei tu.

La bottiglia è già sturata.

Vieni...

STE. Accetto - versa. (ad uno che ha in pugno la bottiglia)

CORO Giù. (Ste. beve, il

di lui bicchiere è nuovamente riempito; egli si fa innanzi, tutti lo circondano bramosi di ascoltare la sua ballata)

STE. Fra le belle di tutte più bella,

È la figlia che Italia nudri.

Non han l'altre sì dolce favella,

Non lo sguardo eloquente così!

È leggiadra la nobile Inglese,

Seducente la bella Francese,

I suoi vezzi ha la schietta Germana,
E la Russa e la Turca e l'Isjana;
Ma non hanno sì dolce favella,
Non lo sguardo eloquente così!

Fra le belle di tutte più belle

E la figlia che Italia nudrì!

(sorbisce il vino e fa saltare in aria il bicchiere; il Coro gioiosamente ripete gli ultimi due versi. Gli artisti durano impassibili nel loro travaglio)

(Inchiodati sui loro sgabelli (si aggira in qua e là come in cerca di qualche oggetto)

Sembran essi! Ecco il mezzo opportuno!
(scorgendo alcuni carboni)

O dell'oste usitati pennelli,
Mi servite a ritrarne qualcuno...)

AVVENTORI Che far tenta quel capo balzano!...

PAESANI Osserviam.

PAESANE Ma!...

PAESANI Ma zitte coi ma.

(Stefano effigia sulle muraglie dell'osteria la caricatura di alcuni di quegli artisti; le alte risa del Core scuotono i pittori, i quali accersi al muro, e gettatavi un'occhiata si lanciano frementi contro Stefano, alzando le bacchette in atto di percuoterlo)

PITTORI Ed osasti, arrogante, villano!...

STE. Siete pazzi?

PAESANI Che fate? (frapponendosi)

AVVENTORI Alto là... (c. s.)

PITTORI Il tuo studio, beone, sfrontato,

Nella bettola hai dunque fissato?

La mezzina è tuo fido pennello?

Tinte sono di Bacco il liquor?

Noi dovremmo fiaccarti il cervello

A scacciarne il soverchio vapor.

STE. Un artistico scherzo innocente

Non dovea scompigliarvi la mente,

Per la gola mentisce chi ha detto

Che m'inebria di Bacco il liquor.

Voi scortesi trasporta il dispetto,
 Ubriachi voi rende il furor.
CORO La scintilla scoppiata da un gioco
 Non accenda un terribile foco;
 La sua testa è un po' troppo vivace,
 Ma gentile, ma buono il suo cor.
 Siete artisti, si faccia la pace,
 Vi degrada un sì basso clamor.

SCENA III.

Appiani si avanza dalle ruine seguito da Maestro **Michele**,
 alla comparsa del quale gli artisti si arrestano taciturni e ri-
 verenti.

Mic. Quell'ira, quelle grida
 Perché?

I PIT. Mirate. (mostrando le caricature)

Mic. Qual ne fu l'autore? (con lieve sorriso)

STE. Un vostro servitore.

Mic. Tu non manchi d'ingegno!

STE. (Tu!... gentile!)

(M. Michele getta a caso uno sguardo alla statuetta)

Mic. Ch'io vegga... Questo Apollo
 Non scolpivi tu certo?

STE. Io no.

Mic. Chi dunque? Parla.

STE. Un mio fratello.

Mic. A cui lo rechi?

STE. A quello

Che a prezzo il voglia.

Mic. Il comprator trovasti.

STE. Desso? (accennando Appiani)

Mic. Il marchese Appiani...

STE. Il ciel provvede

A due tapini artisti.

APP. Volete ch'io l'acquisti?

MIC. Si pel Gran Duca. (piano fra loro)

APP. Pel GranDuca?

MIC. Io spero

Un genio discoprir! Non vi rincresca

Investigar di loro. - Il consueto

Nutimento di latte

Qui prenderò.

(entra nell'osteria passando
(dinanzi agli artisti, che s'inchinano profondamente, quindi
si allontanano; tutti li seguono tranne Appiani e Stefano)

APP. (Le fantasie m'è duopo

Secondar di quest' uomo;

Il Gran Duca lo impon.) Di', giovinetto,

Convivi col fratel?

STE. Si.

APP. Dove?

STE. E questo

L' indirizzo. (dandogli una carta)

APP. Il nome suo?

STE. Luigi Rolla.

APP. Nascesti qui?

STE. Siam fino alla midolla

Genovesi. (con orgoglio)

APP. Che intendo!... Eravi nota

La famiglia di Costa?

STE. Il Senatore,

Pria ch' esule ne andasse, protettore

Fu di Luigi.

APP. Ei nelle case mie

Ospite si raccolse;

La figlia è seco.

STE. Eleonora?

APP. Oppressa

Da segreto martir! Lasciava forse

Un sospirato oggetto

Nel suol natio?

STE. Lo ignoro.

APP. Oh dubbio !...

STE. E voi l'amate ?

APP. Io ?

STE. Sì ?

APP. L'adoro.

Vederla, ed arderne, fu solo un punto !

Tanto io l'adoro, a tal son giunto,

Che privo d'essa più non mi lice

Un dì soltanto sperar felice.

Ah! se un rivale ambisce a lei

Tema l'eccesso del mio furor...

Grandezze, e vita, perder vorrei,

Anzi che perdere il mio tesor.

STE. Voi, signor, direte bene,

Ma l'affar non mi riguarda.

Se la statua vi conviene

Essa è qui: partir mi tarda.

APP. Hai ragion ! L'Apollo è mio.

Prendi. (dandogli alcune monete d'oro)

STE. Grazie.

APP. Vanne.

a 2 Addio. (Stefano parte)

SCENA VI.

Un **Famigliare** di Appiani, e detto.

FAM. „Un corriere a spron battuto

„Questo foglio a voi recò :

„Di raggiungervi ho creduto

„Mio dover.

APP. Che fia !... Vedrò. (prende il foglio e legge: una manifesta letizia si mostra nel suo volto)

Nuota l'alma innamorata

Della gioja nell' ebbrezza !

La crudel che mi disprezza

Tragge il fato in mio poter.

Cederà la donna ingrata ,
 Vivrò sempre accanto a lei...
 Saran tutti i giorni miei
 Un sol giorno di piacer.

Riedi al palagio ; il Senatore apprenda
 Che a lui parlar d' alte importanze io deggio.
 (al familiare che parte)

Affrettiamo al ritorno
 Quest' uom grande, ma strano... Oh lieto giorno!
 (entra nell' osteria)

SCENA V.

Lo studio di Rolla ; intorno al quale sono sparsi molti frammenti di statue antiche e moderne : nel fondo a diritta una specie d' alcova , a cui si ascende per tre o quattro scalini ; l' interno di essa alcova è nascosto da una grande cortina ; a sinistra una porta a due battenti , d' onde scorgesi una piazza di Firenze : un uscio laterale ; dall' altra parte un tavolino ingombro di disegni.

L' uscio laterale s' apre ad un tratto : s' inoltrano **Eleonora** e **Ginevra** coperte da lungo velo : **Rolla** è addormentato presso il tavolino.

ELE. Dorme !... Pallor funesto
 Gli copre il volto !

GIN. Egli sculpendo forse
 Vegliò la notte.

ELE. Un foglio. (raccogliendo a piè di Rolla)
 Son cifre sue... Quai versi ?...
 (leggendo)

*Masaccio, più che uman genio divino,
 Scrisse di te ne' fasti suoi la storia :
 Ei che ispirava l'angelo d' Urbino
 Morì giovin d'età, vecchio di gloria.*



*Morrò giovine anch' io; ma fier destino
Annullerà di me sin la memoria!
Così povero fior d' incolte rive
Un di vive soltanto, e ignoto vive!*

(Eleonora commossa e turbata s'appoggia vacillando a Gin.)

Tutta mi scosse il fremito
D' un rio presentimento!...

Vorrei, nè posso vincere

L' arcano mio spavento.

Ah! quest' amara lagrima

Che al ciglio il cor mandò,

Forse d' un fiume è nuncia

Che spargerne dovrò!

ROL. Eleonora!... (sognando)

GIN. Odi: te chiama.

ROL. Pietà di Rolla...

ELE. Oh, quanto ei m' ama!...

ROL. Se l' abbandoni, lo sventurato

Che in te respira, morir dovrà.

ELE. Il tuo rivale, il crudo fato

No, mai rapirmi a te potrà.

Come il primier tu l' ultimo

De' miei sospiri avrai.

Tu sei la luce e l' aura,

La vita sei per me.

Fin che gli resta un palpito

In questo cor vivrai...

Sepolto ignudo cenere

Avvamperò per te.

GIN. Amor cotanto fervido

Assista il ciel con me.

Si desta!

ROL. Oh! che vegg' io...

ELE. Al limitar dappresso,

Veglia Ginevra.

(Gin. si ritira, e la porta resta socchiusa)

ROL. Dal pensiero turbata

Del tuo periglio è la mia gioja!

ELE. Indarno

Temì per me. Qui trassi
Dal vicin tempio, di rovine ingombra,
E deserta è la via.

ROL. Una luna trascorse, anima mia,
Ch'io non ti vidi... Un secolo di pene!

ELE. Egro il padre languiva. - Or di, compisti
L'opra? gli emuli tuoi
Vincer t'affidi?

ROL. Quale inchiesta!... «Il marmo
»Ch'io d'animar tentava, è il primo slancio
»Del mio pensier: la mano
»Del cor ministra effigiò, lo sai,
»Te nella Saffo... innanzi ad essa agghiaccio
»Ed ardo, al par che innanzi a te! Nel braccio
»Che la cetra sorregge un fallo scorsi,
»Tre colpi arditi ed emendar quel fallo
»Potrei, ma... Lo dirò? - come v'appresso
»Lo scarpello mi par che vivo sangue
»Grondar ne deggia... L'alba
»Sorgea... prostrato io m'era a lei d'accanto...
»La sua lira suonò... divino canto
»Usci dalle sue labbra!

ELE. »Rolla.

ROL. »Perdona il vaneggiar d'un'alma
»Fervida troppo... a me sperar la palma
Vietava il ciel, chè mostro
Il simulacro è disvelato appieno
Il nostro amor.

ELE. Ben dici!

ROL. Ove ne trasse

Un amor sconsigliato,
Che il padre ignora, che un destin tiranno
Anzi nascer dannò!...

ELE. Calmati.

ROL. Oh affanno...

Un ostacolo fatale

Tra noi pose il tuo natale...

Ch'io sospiri alla tua mano

E stoltezza, orgoglio vano.

Seppellisci nell' oblio

La mia triste rimembranza...

Fu deliro la speranza,

L'amor nostro un sogno fu!

ELE. No... la fiamma che m' accende

Non può dirsi... non s'intende;

Se un reame, se l'impero

A vess' io del mondo intero,

Ah! lo giuro, il serto mio

Sul tuo capo splenderebbe...

Coronata si vedrebbe

Una volta la virtù!

SCENA VI.

Un **Banditore** sulla contigua Piazza e Detti.

BAN. Della Saffo il concorso al nuovo giorno

Deciso fia: «l'insigne Buonarrotti

»Tra giudici avrà loco, e proclamato

»Al tonante fragore

»Sarà del cavo bronzo il vincitore.

ELE. Udisti, Rolla?

ROL. Oh smania!

ELE. Ch'io veggia. (facendo un passo verso la cortina:
Rolla premendo una molla scopre la Saffo. - Pausa.)

ROL. Ebben?

ELE. Tant' opra

Non fia che un pregiudizio

D'oscurità ricopra...

Deve Firenze... Italia

Saperlo.

ROL. Che?...

ELE.

Fra poco
Il padre consapevole
Sarà del nostro foco.

ROL.

Renderlo a noi propizio
Speri?...

ELE.

Certezza io n' ho.
Ei non saprà resistermi.

ROL.

Oh gioja!...

ELE.

Tua sarò.

a 2

Ah sì, cadran gli ostacoli...
Vedremo il ciel placato...

Possente più del fato

Il nostro amor sarà.

Ognor fra dolci palpiti,

Ognor con me vivrai...

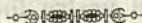
E ovunque tu sarai,

Il cielo a me parrà.

(Eleonora esce rapidamente seguita da Rolla fin presso
la soglia)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



Il Verone.

SCENA PRIMA.

Lo studio di Rolla come nell'atto primo.

Stefano è presso un cavalletto dipingendo: tratto tratto si scosta di qualche passo dal suo lavoro per vederne l'effetto a qualche distanza, tuttocì cantarellando i versi che seguono.

È tuttora dell'artista
Ad amor la gloria unita;
Una tela, un marmo acquista
Dal suo braccio e forma e vita:
Par che il soffio animator
Abbia tolto al Creator.

Ma se l'estro ardimentoso
Tace in lui, talvolta stanco,
I momenti del riposo
D'una bella ei gode al fianco,
Sommergendo ogni pensier
Nella tazza del piacer.

SCENA II.

M. Michele, Applani e Detto.

APP. Buon dì.

STE. Signori...

(salutando)

MIC. Ed il fratello?

STE. Ei mosse

Ove le statue del concorso esposte
Furo.

Mic. L'attenderò. * Par che l'indugio
(* adagiandosi su d'uno sgabello. Appiani fa un atto d'impaz.)
V'incresca?

APP. Io debbo in breve
A' miei congiunti presentar la figlia
Di Costa, ed ottenerne
La nuzial promessa.

Mic. Itene dunque;
Rieder solo poss'io.

APP. Addio... Mastro Michel.

Mic. (accompagnandolo fino all'uscio ed inchinandosi)
Marchese !..

APP. (battendogli sulla spalla in aria di protezione)
Addio! (esce)

(M. Michele fa il giro dello studio, guardando con curiosità)
STE. Che cercate d'intorno?

Mic. Il ver mi narra.

Ad opra che palesi
Tutto l'ingegno suo, volte le cure
Non son di tuo fratello?

STE. Io n'ho sospetto.

Occultamente forse

Ei scolpiva una Saffo. (gettando involontaria-
mente uno sguardo verso la cortina)

Mic. Intendo. E qui si cela? Ecco una molla.
(la calca e la cortina sparisce)

Divino incanto!

STE. Ah mio Luigi!

Mic. O Rolla,

In te, della scultura
Avrà l'Italia un Raffaello.

STE. Parmi

Conoscer quel sembiante.
Eleonora... sì...

Mic. (arretrandosi di qualche passo, e percuotendosi la fronte)
Che veggio !... Un fallo!...



STE. Mastro Michel, voi siete pazzo?

Mic. Intesi

Qualche rumor.

STE. Giungesse mio fratello! (accorrendo alla porta: Mastro Michele prende gli ordigni, che sono a piè della statua, e corregge il difetto)

Che fate?... Giù demonio... Ah! lo scalpello, Vandalo, deponete... al fuoco! al ladro!

Egli giunge davvero.

Mic. Memoria eterna

Ei serberà di questi

Tre soli colpi miei. (richiude la cortina)

STE. Lo credo. Ah! dir non so che vi farei.

SCENA III.

Rolla e detti.

(Rolla entra frettoloso, ma vedendo Maestro Michele si arresta; quegli intanto affigge in esso avidamente gli sguardi. Stefano è nel massimo imbarazzo)

ROL. Questo signore?

STE. Ah desso!

È... l'ignoro. Desia... che desiate? (a Michele)

Mic. Nulla.

STE. Bravo! (con stizza)

Mic. Lasciate,

Fratel, che io stringer possa

La vostra mano.

ROL. Sì...

Mic. Deggio recarmi

Or dal Gran Duca; immantinente il deggio.

Ma noi ci rivedrem. (abbraccia Rolla ed esce rapid.)

STE. (Lo dissi, è pazzo.)

(Rolla guarda con stupore Mastro Michele che parte; poi come scosso da un pensiero più forte, richiude l'uscio e si avvicina al fratello)

ROL. Deggio aprirti un arcan.

STE. Parla.

- ROL. Fu sculta
 In silenzio profondo
 Una Saffo da me: vorrei svelarla
 Ed affrontar de' giudici raccolti
 La sentenza, ma tremo.
 Tu forse vincer puoi l' irresoluto
 Mio cor. Franco ragiona. (s'incammina ver la cortina)
 STE. Oh me perduto!... (Rolla
 scopre la statua)
 ROL. Creder posso a quanto io veggio?...
 STE. Ah!
 ROL. Son desto... non vaneggio...
 L' uom che uscì da queste mura
 La cortina, di', togliea? (afferra Stefano
 per mano)
 STE. Sì...
 ROL. Vibrò con man sicura
 Qui tre colpi? (accenna il braccio della statua)
 STE. (in ginocchio) Non credea... (corretto)
 Esso fu che... ma... perdona.
 ROL. Sì... egli era...
 STE. Chi? favella.
 ROL. Michelangelo.
 STE. In persona! (alzandosi)
 ROL. Ed osai!... l' ho fatta bella! (ridendo e
 piangendo ad una volta con entusiasmo sempre crescente)
 Ricovrò dall' arte il Dio
 Nel mio tetto! il tetto mio
 Ora è tempio! E che mi disse?
 Mi chiamò fratel! fratello!
 STE. All' Italia ti predisse
 Fra scultori un Raffaello!
 ROL. Taci... basta.
 STE. E quell'accento
 Al destin comanderà.
 ROL. Dammi forza, o il mio contento,
 Sommo Iddio, m'ucciderà.
 (suona l'Angelus, Rolla si prostra Stefano lo imita)

a 2 D'istanti si lieti mercè, Dio pietoso,
 Ah! tu degli afflitti se' padre amoroso.
 Ne' lumi che solo fe' piangere il duolo
 Un pianto di gioja facesti spuntar.

E il serto di spine che cinse ^{il mio} quel crine

In serto d'allori ti piacque cangiar... (sorgono,
 e si abbracciano, uno asciugando le lagrime dell' altro :
 poscia Stefano volge un guardo alla statua)

STE. Ma, non è ver? l'immagine
 In questo marmo è sculta
 D'Eleonora.

ROL. O Stefano,
 Or la mia fiamma occulta
 T'è nota.

STE. Ed ella? (turbato)

ROL. Vivere
 Non può che mia.

STE. Tu sei
 Deluso. (con infantile sconsideratezza)

ROL. Come!
 STE. Stringere

Deve la man colei
 D'Appiani.

ROL. Che !...

STE. Ripeterlo
 Dalle sue labbra or dianzi
 L'udia. Con Michelangelo
 Ei trasse...

ROL. Cielo !

STE. Ed anzi

La fidanzata, in breve
 A' suoi congiunti deve

Ei presentar... (Rolla è preso da un tremore
 in tutta la persona, ed un forte anelito gl'impedisce l'uso della
 favella)

Qual tremito!
 Vien meno il tuo respir. (Rolla cade
 sopra gli scalini dell'alcova)

Ah! tu soccombi! acquetati...

Odi...

ROL.

Vorrei morir. (impetuoso slanciato al tavolino e s'impadronisce di un scarpello; Stefano spaventato gli salta al collo disarmandolo; egli resta commosso dalla tenerezza fraterna)

Sulla terra un cor soltanto

Confortava le mie pene;

E quel cor, quel sol mio bene

Mi tradiva, altrui si diè.

S'io non moro, eterno pianto

A me serba orrenda sorte...

Ah! la vita e non la morte

Paventar tu dèi per me.

STE.

Chi mi spinse, sciagurato,

A parlar funesti accenti!...

Se pietà di te non senti,

Abbi almen pietà di me.

Orfanello sventurato

In te vissi, in te sperai...

O Luigi, se morrai,

Il fratel morrà con te.

(Rolla esce disperatamente: Stefano lo segue).

SCENA IV.

Una Galleria nel palagio Appiani: da un lato porta che adduce all'appartamento di Eleonora: ingresso comune da opposto lato: verone chiuso in fondo.

Costa, Eleonora, Ginevra.

Cos. Rammenta la promessa.

ELE. O padre!...

Cos. Al fato

Piegarsi è d'uopo. - Ei nelle attigue sale

M'aspetta, ad osservar le concorrenti

Statue; de' suoi congiunti ivi la schiera

Convenne, ad essi presentarti ha chiesto.

Vado, coraggio!

(Eleonora si getta nelle braccia di Ginevra)

GIN.

Ah! quanta,

Quanta pietà mi fai!

ELE. Luigi, e che dirai

Allor che sia palese a te l'acerba
Novella?

SCENA V.

Rolla, Eleonora, Ginevra.

ROL.

Che sei donna...

ELE. Ah!

GIN.

Qual periglio?

ROL.

Che lo sprezzo merti

Non lo sdegno di Rolla.

ELE.

Io? M'odi... Ah! m'odi.

Lo sai... dannato al bando

Fu il padre, a morte il fratel mio; fuggendo

Egli campò... giunse ad Appiani orrendo

Avviso: il fuggitivo

Del ligure Senato

Fra gli artigli cadea! salvarlo puote

Il Gran Duca soltanto, e del Gran Duca

Appiani è l'alma... ei me richiese, ed io

Salvo il fratello a prezzo

D'eterno pianto! è giusto il tuo disprezzo?

ROL. Spirto del ciel perdono... (cadendo a'suoi piedi)

GIN.

Ahimè!... qui volge

Fra suoi congiunti Appiani.

ELE.

Ah! fuggi.

GIN.

E tardi.

ELE. Celati...

ROL.

No...

ELE.

Te ne scongiuro...

GIN.

In questo

Verone...

ROL. A che mi stringi!

ELE. O di funesto!

(Rolla, spinto da Eleonora, entra nel verone: Ginevra tosto lo richiude)

SCENA VI.

Eleonora, Ginevra, Appiani e Costa,

nobili Congiunti di Appiani.

CORO O giovinetta sposa,
Soave sei, gentile,
Gentil come la rosa
D'un bel mattin di aprile:
Soave come brezza
Che dal giardin spirò:
Parte di sua bellezza
Il cielo a te donò!

APP. Il vostro aspetto è l'indice (ad Eleonora)
D'interno duol profondo;
Sperate in me: calmatevi,
Io del fratel rispondo.
Deve il senato ligure,
Come nel ciel riluca
Il terzo giorno, accogliere
Me nunzio del Gran Duca.
Egli vivrà.

ELE. Quest'anima
Grata fia sempre a voi.

APP. Signor... (a Costa)

COS. Del beneficio (ad Eleonora)

Tu compensar lo puoi.

ELE. Io? (con ismarrimento)

COS. Figlia!..

GIN. (Ciel proteggila...)

APP. Si voi, del nostro imene
Segnando il patto.

- ELE. (Un brivido
Mi scorre nelle vene).
- APP. Io vi precedo. (mettendo un foglio sul tavolino
e firmandolo)
- GIN. (Ahi misera !....
- COS. Salva il fratel da morte. (piano alla figlia)
- APP. Sottoscrivete.
- ELE. Reggimi... (piano a Ginevra ed
accostandosi al tavolino)
- APP. O gioja!... è mia consorte... (ai congiunti)
(Eleonora è per firmare il contratto, ma l'arresta un lamento
ed il romore qual di persona che piomba al suolo)
- Ah! (voce dall' interno)
- ELE. Cielo! (con grido di pianto)
- DAME Un sordo gemito !...
- CAV. Da quel veron parti. (App. schiude il verone)
- CORO Un uom svenuto !...
- ELE. Io palpito.
- COS. (Egli!) (riconoscendo Rolla)
- APP. (Cotanto ardi!) (guardando Eleonora
ch' è rimasta immobile nel suo terrore)
- (Oh cimento ! oh mio rossore !...
- Fui deluso , fui tradito !
Quel silenzio accusatore ,
Quel sembiante impallidito ,
Il suo grido , il suo spavento
Prove son del tradimento...
Ma più certa d' ogni prova ,
E il tremendo mio furor.)
- ELE. (Mi percosse orrenda mano !
Scende un vel sugli occhi miei ..
Per la vita del germano
La mia vita io spenderei ;
Ma veder con fermo ciglio
Non m' è dato il suo periglio.
Ciel, non chiedertui una prova
Cui non basta umano cor.)

- ROL. (Per vederla ad altri accanto (riavendosi.)
 Dunque in vita il ciel mi serba?...
 Il mio cor non regge a tanto!...
 La mia pena è troppo acerba.
 Tu lo sai, potente Iddio,
 Che la morte io sol desio...
 Ma perchè, perchè destini
 Cento morti a questo cor?)
- CORO (In quel volto sta dipinto
 Il sospetto ed il furor!) (osservando App.)
- COS. e (Come il cor d' un uomo estinto
 Più non palpita il mio cor...)
- GIN. Parla (a Rolla) e guai se menti il vero!
 APP. A che vieni a che celarti?
- ELE. Dio l'aita.
- ROL. (accennandosi ad Eleonora) Messaggiero
 Del fratel qui trassi.
- COS. Parti.
 Ad altr' ora, in altro loco
 Io t' udrò.
- APP. Ma qual t' appelli
 Pria discopri.
 (opponendosi a Rolla, che si è mosso per uscire)
- ELE. (Un gelo e un foco
 Ho nel petto!...)
- APP. Non favelli?
 Servi olà!...
- ELE. T'arresta... senti...
- APP. Di costui v' impadronite. (i servi accorrono
 ELE. Giusto cielo!... verso Rolla)
- ROL. Niun s' attenti
 D' appressarsi.
- APP. M' obbedite...
- ROL. (atteggiandosi fieramente, e sfavillando nobilissima ira da-
 No su me vil turba e prava, gli occhi)
 Non porrà la mano ardita.
 Nacqui libero: chè dava



A me Genova la vita,
E un suo figlio impunemente
Oltraggiato mai non fu...

APP. (con disprezzo) E chi sei che me presente
Osi tanto?

ROL. (con cieco trasporto) E chi sei tu?

Sogno vano e mentitore
E' la pompa che ti cinge;
Ma sorride a questo core
Una speme che non finge...
Dono assai maggior d' un regno
Diede il cielo a me l'ingegno.
Quale io son dinanzi a Dio,
Tu sei polve innanzi a me.

APP. Non so ben se più follia
O perfidia in te s'annida;
Ma ben so che l'ira mia
Non indarno si disfida!
Ella segue i passi tuoi,
Evitarla tu non puoi...
La terribil mia vendetta
Non fia sogno almen per te.

ELE. O qual demone ti spinge!
Sconsigliato, ah! cedi! ahi parti...
Nell'abisso che ti cinge
Deh! tu stesso non scagliarti.
Del furor la negra benda (ad Appiani)
Sul tuo ciglio non discenda...
Ei delira... egli è infelice,
Ma colpevole non è.

COS. e Sciagurato, va, t'affretta,

GIN. Se la vita è cara a te.

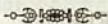
Coro La terribil sua vendetta

Non fia sogno almen per te!

(Rolla esce, Eleonora trattiene Appiani; tutto è in disordine)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



Il Lauro d'oro.

SCENA PRIMA.

Gabinetto di Eleonora.

Stefano e Ginevra.

STE. Breve indugio è fatal... corri, Ginevra.
Ti commova il mio duolo!

GIN. Calmati... aspetta, ad appellarla io volo. (entra)

STE. Se ci abbandona il padre
Degli orfani, perduti
Siam.

SCENA II.

Eleonora e detto.

ELE. Stefano che brami?

STE. Ah! se chiudete
Umano cor nel petto,
Pietà di Rolla.

ELE. Oh ciel! che avvenne?

STE. Il detto

Mal può dell' infelice
Narrar lo stato! Speme avea... certezza
Ei del trionfo, e rinunziarvi è d'uopo
Come a voi stessa. In cupa doglia immerso
Or tace lungamente, or d' insensate
Grida egli assorda il ciel. Con man tremante
Al vostro genitore

Questo foglio vergò: fraterno amore
A violar mi trasse
I chiusi accenti.

ELE. Ebben?

STE. Leggete? (dandogli il foglio)

ELE. «Pria (leggendo)

Morrò ch'essere ingrato
Al mio benefattor: come il di manca
Fuggirò questa terra: il nome mio
Non udrete mai più... per sempre addio»...

Ah! mi sento il cor trafitto

Ritentar da cruda mano!...

Sconsolato, derelitto

Ei morrà da me lontano...

Qual m'attende acerba sorte!...

Una volta ei sol morrà.

Della vita orrenda morte

Ogn'istante a me sarà!...

STE. Ah! perchè da voi formato

È un legame sciagurato?

(sino a che Stefano si getta a piè di Elconora il dialogo è
sempre incalzante; quantunque entrambi sian vinti da
un pianto irresistibile)

ELE. Che rimembri!

STE. Tal ferita

Rolla uccide...

ELE. Il dover mio

Ciò m'impone.

STE. Ma...

ELE. La vita

D'un fratel salvar degg'io.

STE. E la vita d'un fratello

Io domando al vostro piè.

ELE. Sorgi!... ah! sorgi.

STE. Voi l'avello

Gli schiudete...

ELE. Taci... ahimè!...

Io l'adoro, i giorni miei
 Pe' suoi giorni dar vorrei;
 Ma qual mai consiglio o scampo
 A salvarlo, di', m'avanza?
 STE. M'ascoltate: ancora un lampo
 Ne rischiara di speranza:
 V'ha un mortal che regna in core
 Del Gran Duca; il suo favore
 Imploriamo.

ELE. Ed è costui?

STE. Michelangelo.

ELE. Egli!... è vero!

Egli può...

STE. Corriamo a lui!...

ELE. Dio seconda il suo pensier.

O Rolla, vivrai, vivrai per amarmi...

A liete speranze rinasce il mio cor!

Bell'alma del cielo tu sol puoi bearmi;

Soave ed eterno sarà il nostro amor.

STE. Fratello vivrai... vivrai per amarmi...

A liete speranze rinasce il mio cor!

(partono insieme)

SCENA III.

Lo studio di Rolla.

Rolla, quindi un **Familiare** di Appiani, poi **Applani**.

(Rolla siede concentrato presso il tavolino)

ROL. E non riede il german!...

FAM. Luigi Rolla?

ROL. Son io, che mai bramate!

FAM. Marchese, v'inoltrate. (volgendosi dalla parte dell'ingresso)

È questi. (accennando Rolla al Marchese)

ROL. Ciel!... chi miro!

APP. Tu?... voi Rolla?

ROL. A che veniste? (con fierezza)
(ad un cenno d'Appiani il Familiare si ritira)

APP. I miei privati affetti
Taccion per ora; in voi soltanto io veggio
Per or dell'arti un genio, qual vi appella
Michelangelo istesso, e del Gran Duca.
Servo al comando.

ROL. Ed è?

APP. La statua ei chiede
Sculda da Rolla, e a Rolla egli concede
Il lauro.

ROL. Il lauro!... ed io non posso! in terra
Avvi un cor lacerato
Più del mio cor?

APP. Tacete? ricolmarvi
Di giubilo credei!... ma stringe l'ora...
La Saffo ivi è celata... (camminando verso la cortina)

ROL. Scostatevi... * Al trionfo io non aspiro,
(* interchiudendo la via)

Nè vendo l'opra mia.

APP. Quando il Gran Duca
Impon, tacendo s'obbedisce.

ROL. Indarno
Voi minacciate; io non bevea sull'Arno
Le prime aure di vita: a lui non deggio
Quindi obbedienza: e giuro,
Per l'ossa di mio padre,
Ch'ei non vedrà quel marmo.

APP. A lui celarlo,
O a me vorreste? (con intenzione)

ROL. Omai la vana lite
Si tronchi. Uscite.

APP. Ardir puoi tanto?

ROL. Uscite.

APP. Saprò punirti del folle orgoglio...
Ma un fiero dubbio chiarir pria voglio.

Olà. (alla sua gente che s'inoltra)

ROL. Signore!

APP. Olà? strappate

Quella cortina.

ROL. Oh Dio!... fermate.

Grazia... perdono, Rolla vi chiede;

Eccomi supplice al vostro piede...

Ah! calpestatemi qual verme abbietto...

Onta ed oltraggi sommessi aspetto.

Ma l'opra mia non mi togliete

Se non avete di tigre il cor.

APP. Tardi reprimi lo sdegno insano;

Serpe malvagia tu strisci in vano.

(Si fè certezza il mio sospetto,

Novelle furie m'ardono in petto.)

La larva ipocrita io vo' strapparti

Qual sei mostrarti - un traditor...

Quest'oro è tuo. * La statua

(* gettando una borsa sul tavolino)

È del Gran Duca; il velo

Squarcisi omai...

ROL. No.

APP. Squarcisi.

ROL. Ah! m'abbandona il cielo!...

Ebben, sulle reliquie

Dell'opra, dispietato,

Vieni a colpir l'artefice. (afferrato un martello

passa rapidamente dietro la cortina)

APP. Che intendo! * Sciagurato!

(* odesi un grido disperato e ripetuti colpi. Apresi poscia la cortina e si vede la statua infranta: Rolla la mostra al Marchese avendo sulle labbra un frenetico riso)

ROL. Or via che tardi adesso? (il suo volto è

sformato ed annunzia una vicina crisi)

La reca al tuo signor!

APP. Demente!... A qual eccesso

Ti spinse il tuo furor?

ROL. Tu, perverso, tu non io...

Dell' eccesso reo ti festi!...
 Tutto ah! tutto il viver mio
 In quel marmo distruggesti.
 La mia gloria è già perduta...
 Come stilla in mar caduta!
 Una pietra senza nome
 La mia polve coprirà.

APP. Ha lo spirito dell' inferno
 La sua rabbia in te trasfusa.
 (Del rimorso il grido interno
 Mi rimprovera, m' accusa!...
 Ei già manca, già l' impronte
 Della morte ha sulla fronte :...
 Mi si drizzano le chiome!...
 Per le vene un gel mi sta!)

(Rolla cade tramortito. Appiani parte nel massimo disordine : la sua gente lo segue: lungo silenzio. - Rolla apre languidamente gli occhi ritornando per gradi a sè medesimo)

Eleonora!... Ove son io?... Mi colse
 Alto letargo?... qual terribil sogno!...
 Masaccio più che uman genio divino...
 Morrò giovine anch' io, ma fier destino
 Annullerà di me fin la memoria...
 E poi? Che fu di me!... Nulla rammento!...
 Grave ho la testa!... sogno ancor?... divento
 Folle?

SCENA IV.

Stefano e Detto.

STE. (ansante) Gioisci... liete nuove io reco...

Michelangelo... Costa... (notando la pallidezza
 mortale di Rolla)

Oh ciel! che avvenne?

(Rolla affigge in esso i lumi spaventevolmente stupidi)

Luigi!... Ah ! tu mi fai
 Raccapricciar !

ROL. Non sai?

Eleonora...

STE. Sì.

ROL. Qui venne?... altrui

Volli celarla.

STE. Ebben?

ROL. Strinsi quest' arma (cennando

E lei percossi. il martello per terra)

STE. Eleonora!

ROL. O Saffo.

Nol rimembro... Quel volto era sì bello,

Ed or... (conducendo Stef. innanzi ai frantumi della statua)

STE. (*) Tutto comprendo!... Ah mio fratello! (piange)
(*) (getta un grido)

ROL. Piangi, sì piangi o Stefano...

Dolce conforto è il pianto!

Fero destin le lagrime

Ha tolto a me soltanto!

(assalito da un subito fremito)

Vanne... mi lascia... fuggimi...

Un maladetto io sono...

Denno abborrirmi gli uomini,

Negarmi il ciel perdono...

D'onta e squallor coperto

Morir qui vo' deserto...

Ah! no, fratel... m'abbraccia...

(passando rapidamente dall'ira alla tenerezza)

Ti stringi a questo sen.

Spirar fra le tue braccia

Mi sia concesso almen!...

SCENA V.

Michelangelo, Costa, Eleonora, Ginevra, alunni
di Michelangelo, donne di Eleonora, Grandi, Popolo di Firenze,
i suddetti.

ELE. Rolla ! (accorrendo)

Cos. Figlio! (c. s.)



- MIC. Sciagurato ,
Che facesti !... (c. s.)
- ELE. Dio possente !...
Che mai veggio !... in quale stato !...
- STE. Egli è cieco della mente...
Ei perisce...
- GIN. e CONO. Oh colpo atroce !...
- ELE. Ah ! Luigi... (scuotendolo, Miche. la seconda)
- ROL. La sua voce !...
Michelangelo !
- MIC. Fa core.
Ella è tua.
- ROL. Che !
- MIC. La sua mano
Ti concede il genitore...
- ROL. Vero parli ?
- MIC. Ed il germano
Fia protetto , salvo fia:
Il Gran Duca lo giurò.
- ROL. Ella è mia !
- ELE. Sì, Rolla.
- ROL. Mia !...
- ELE. E per sempre tua sarò.
- ROL. Or che deggio abbandonarla
Or la vita mi sorride !...
Il sepolcro ci divide,
Or che il padre a me la dà !...
Un accento ancor mi parla... (ad Eleonora
che vinta dal pianto non può articular parola)
T'amo, io t'amo... ah ! dimmi o cara...
E una morte tanto amara...
Gioja... e riso... a me parrà !...
(cade fra le braccia di Stefano e di Eleonora)
- GLI ALTRI Ah ! del sol che ne rischiara
Il tramonto ei non vedrà. (odonsi tre colpi
- ROL. Si proclama... il vincitore !... di cannone)
Lieta... ei viva... a lunga età...

SCENA ULTIMA.

Un inviato del Gran Duca, seguito da molti paggi, uno de' quali reca un cuscino di velluto, e sopra di esso il lauro d'oro: i suddetti.

INV. A te Rolla. (accennando il lauro d'oro)

ROL. Il... serto? (sorgendo con ultimo sforzo)

(Michele prende la corona, ed è per cingere la fronte di Rolla, ma egli ricade estinto)

GLI ALTRI Ei muore.

(Michele abbassando la mano che tiene il serto ed in tuono di profondo cordoglio)

La sua tomba fregerà!...

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

di esclusiva proprietà

DI GIOVANNI RICORDI

NB. Quelli segnati con asterisco sono già pubblicati.

- | | |
|--|---|
| *Alzira (Cammarano - Verdi) | Luisa Strozzi (N. N. - Sassaroli) |
| Angelica Veniero (Sesto-Giannini - Butera) | *Luisa Strozzi (Martini - Sanelli) |
| Anima (l') della tradita (L'âme en peine) (Bassi - Flotow) | *Macbeth (N. N. - Verdi) |
| Azema di Granata (Bassi - Rossi) | *Maria di Rohan (Cammarano - Donizetti) |
| *Bonifazio de' Geremei (Poniatowski) | *Maria Padilla (Rossi - Donizetti) |
| *Caterina Cornaro (Sacchéro-Donizetti) | Mortedo (De Lauzières - Capocciaturo) |
| Chi più guarda meno vede (Boccomini - Bauer) | *Nabucodonosor (Solera - Verdi) |
| *Corrado d'Altamura (Sacchéro - Ricci Fed.) | *Notajo (il) d'Ubeda (Zanobi - Fioravanti) |
| Corsaro (il) (Spadetta - Papalardo) | Odalisa (Sacchéro - Nini) |
| *Don Pasquale (A. M. - Donizetti) | *Orazj e Curiazj (Cammarano - Mercadante) |
| *Don Procopio (Cambiaggio) | *Orfana (l') Guelfa (Solito - Coppola) |
| *Don Sebastiano (Ruffini - Donizetti) | Osti e non osti (Torelli - Perelli) |
| *Due (i) Foscari (Piave - Verdi) | *Paolina e Poliuto (I Martiri) (Bassi - Donizetti) |
| Ebrea (l') (Sacchéro - Pacini) | *Pirati (i) di Baratteria (Passaro - Altavilla) |
| Eleonora Dori (Cammarano - Battista) | Postiglione (il) di Longjumeau (Bassi - Coppola) |
| Emo (Cely Colajanni - Battista) | *Regina (la) di Cipro (Guidi - Pacini) |
| Ermengarda (Martini - Sanelli) | Ritratto (il) di don Liborio Tauro - Tauro ed altri) |
| *Ernani (Piave - Verdi) | Roberto Bruce (Giannone - Rossini) |
| *Estella (Piave - Ricci Fed.) | *RodolfodaBrienza (Bolognese-Pistilli) |
| *Fidanzata (la) Corsa (Cammarano - Pacini) | *Romea di Monfort (Rossi - Pedrotti) |
| *Figlia (la) del Reggimento (Bassi - Donizetti) | Rosvina della Forest (Cely Colajanni - Battista) |
| *Figlia (la) di Figaro (Ferretti - Rossi) | *Saul (Giuliani - Buzzi) |
| Figlio (il) dello schiavo (D'Arienzo - Puzone) | Sirena (la) di Normandia (Carraglia e Martini - Torrigiani) |
| *Finto (il) Stanislao (Romani - Verdi) | *Stella di Napoli (Cammarano-Pacini) |
| Galeotto Manfredi (Sacchéro-Perelli) | *Travestimento (un) (Di Giurdignano - Aspa) |
| Gemello (il) (De Lauzières - Gabrielli) | *Ultimi (gli) giorni di Suli (Peruzzini - Ferrari) |
| *Giovanna d'Arco (Solera - Verdi) | Vallombra (Sacchéro - Ricci Fed.) |
| Giovanna dei Cortesi (Antonini-Galli) | Vascello (il) di Gama (Cammarano - Mercadante) |
| *Guelfi (i) e i Ghibellini (Bassi-Meyerbeer) | *Virginia (Giuliani - Vaccai) |
| Iddegonda di Borgogna (Altila) (L. F. - Malipiero) | *Zingari (i) (D'Arienzo - Fioravanti) |
| *Linda di Chamounix (Rossi-Donizetti) | |
| *Lombardi (i) alla prima Crociata (Solera - Verdi) | |